



MONITOR – RIFIUTI 2020 BASILICATA

Il presente documento è stato predisposto a ottobre 2020 e rappresenta l'aggiornamento della precedente versione pubblicata nel 2019.¹ Oltre al perfezionamento delle informazioni su assetti istituzionali e pianificatori del servizio rifiuti, sono state arricchite le sezioni dedicate agli aspetti operativi: servizi di igiene urbana, produzione di rifiuti e raccolta differenziata, sistema impiantistico. Le rilevazioni sono frutto della costante attività di ricerca e analisi svolta nell'ambito del Progetto ReOPEN SPL (maggiori info su: <https://reopenspl.initalia.it>).

¹ <https://reopenspl.initalia.it/banche-dati/monitor-spl/monitor-rifiuti>

**NORMATIVA
REGIONALE DI
RIFERIMENTO**

- Legge Regionale 16 novembre 2018, n. 35 *Istituzione dell'ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata. norme di attuazione della parte IV del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica di siti inquinati – norme in materia ambientale e della legge 27 marzo 1992, n. 257 - norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto*
- Legge Regionale 8 gennaio 2016, n. 1 *Istituzione dell'ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata*
- Legge Regionale 2 febbraio 2001, n. 6 *Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano.*

**STATO DELLA
PIANIFICAZIONE**

Pianificazione regionale

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 568 del 30 dicembre 2016.

Attualmente il PRGR è strutturato nelle seguenti parti:

- Premessa
- Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani - Relazione di piano
- Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani - Direttive per lo sviluppo delle raccolte differenziate
- Piano di Gestione degli Imballaggi - Relazione di piano
- Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali - Relazione di piano
- Piano di Bonifica dei Siti Inquinati - Relazione di piano
- Piano Amianto - Relazione di piano

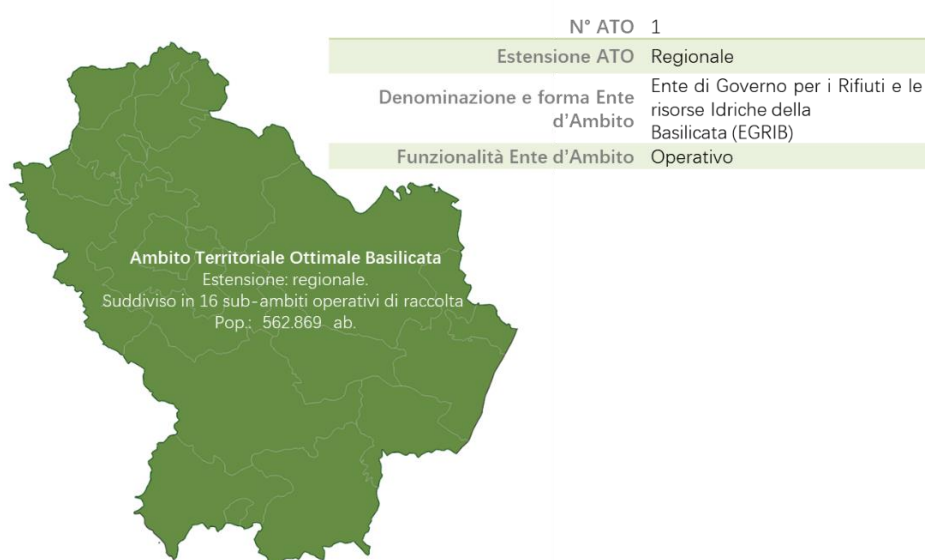
A completare il quadro espositivo della pianificazione regionale sono 2 allegati e 4 documenti di valutazione.

Pianificazione d'ambito

Con Delibera dell'Assemblea EGRIB n. 3 del 31/03/2017, è stato approvato il Documento preliminare del Piano d'Ambito, che evidenzia, tra l'altro, una serie di criticità del sistema di gestione dei rifiuti urbani e propone una serie di azioni di breve e medio termine, preservando l'obiettivo di costruire una governance uniforme su tutto il territorio della Basilicata.

In merito alla procedura di elaborazione del Piano d'Ambito, è opportuno sottolineare che, ai sensi dell'art.13 della L.R. n. 35/2018, tale documento si configura come attuativo del PRGR e quindi assolto dall'obbligo di valutazione ambientale strategica (VAS).

AMBITI
TERRITORIALI
OTTIMALE ED
ENTE DI
GOVERNO



La disciplina regionale prevede per l'organizzazione dei rifiuti in Basilicata un unico Ambito Territoriale Ottimale di estensione regionale, le cui competenze sono attribuite a EGRIB (Ente di Governo per i Rifiuti e le Risorse Idriche della Basilicata), ente pubblico non economico, il cui processo di insediamento e attivazione risulta completato.

Per quanto concerne l'organizzazione operativa dei servizi (in particolare, raccolta e spazzamento), la Legge Regionale n. 35 del 2018 introduce il concetto di "area di raccolta", individuando con essa l'area interna all'ATO ove organizzare il sistema intercomunale di raccolta dei rifiuti urbani. Per la definizione dei perimetri di dette aree, la stessa Legge Regionale, riconosce la competenza in capo all'EGRIB; il quale, nel documento preliminare del Piano d'Ambito, ha riconosciuto l'istituzione di sub-ambiti di raccolta recependo le 14 zone di raccolta proposte all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti². Attualmente, i lavori, per l'approvazione definitiva del Piano d'Ambito risultano in corso.

Per quanto concerne l'affidamento dei servizi, la stessa normativa regionale citata, non prevedendo l'istituzione di sub-enti affidatari dei servizi nelle aree di raccolta, conferma tale competenza in capo ad EGRIB. Tuttavia, allo stato dell'arte, si continuano a registrare sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni tra l'ente d'ambito e gli enti locali, che nonostante l'operatività EGRIB, continuano a svolgere funzioni di affidamento dei servizi.

² Piano Di Gestione Dei Rifiuti Urbani – Direttive per lo sviluppo delle raccolte differenziate; dicembre 2016, pag. 95

**LA GESTIONE
DEI SERVIZI DI
IGIENE
URBANA**

Al di là degli indirizzi e delle previsioni pianificatorie, il servizio rifiuti lucano continua ad essere caratterizzato da una marcata frammentazione: le gestioni in economia a livello comunale rappresentano un fenomeno diffuso e, al contempo, operano sul territorio regionale 34 differenti gestori. Escludendo le gestioni in economia, il bacino d'utenza medio per ogni gestore è pari a 16.013 abitanti.

L'analisi sugli affidamenti copre l'intero territorio regionale rappresentato da circa 562,8 mila ripartiti in 131 Comuni.

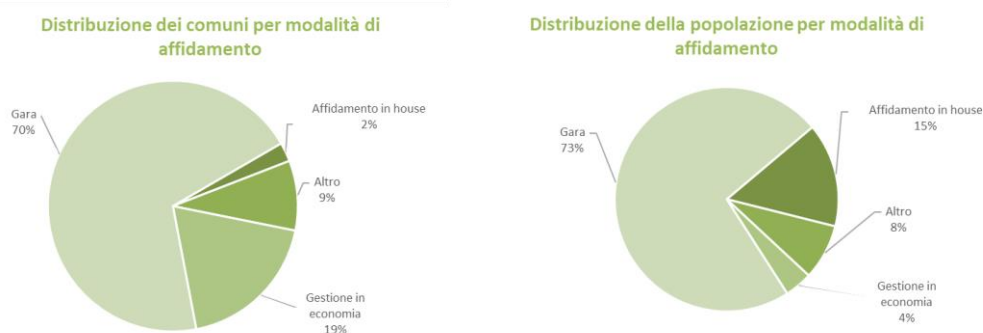
La tabella che segue riporta il quadro complessivo della rilevazione condotta.

| | GESTORI | COMUNI | ABITANTI |
|-----------------------------|---------|--------|----------|
| GESTIONI AFFIDATE | 34 | 109 | 544.439 |
| GESTIONI IN ECONOMIA | | 22 | 18.430 |

Modalità, estensione territoriale e durata degli affidamenti

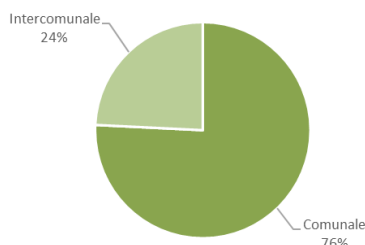
Per quanto concerne le c.d. gestioni in economia, a fronte di una quota significativa di comuni che optano per tale modalità (19%), da un punto di vista demografico l'incidenza sulla popolazione regionale si riduce notevolmente (4% della popolazione regionale). È evidente, pertanto che tale criticità caratterizzi i Comuni con popolazione al di sotto dei 2 mila abitanti. Un'ulteriore particolarità di tali casi è che alcuni comuni, pur gestendo il servizio con propri mezzi e proprio personale, si avvalgono anche del supporto di ditte esterne (con affidamenti diretti sotto-soglia comunitaria) per lo svolgimento di particolari segmenti di attività (es.: trasporto e avvio a smaltimento, raccolta di particolari frazioni di rifiuto).

I grafici, riportati a in basso, evidenziano anche una quota di Comuni, non trascurabile (9%), la cui modalità di affidamento viene catalogata sotto la voce "altro". Ci si riferisce a quegli enti che hanno esternalizzato la gestione dei servizi di igiene urbana, attraverso un affidamento diretto (es.: con ordinanza contingibile e urgente), nelle more dell'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica. In genere si tratta di incarichi di breve durata (in media 9 mesi) disposti da un singolo Comune in riferimento al proprio territorio.

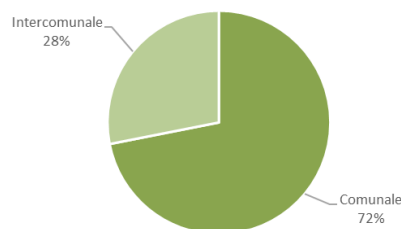


L'estensione territoriale del bacino di riferimento degli affidamenti rappresenta un ulteriore aspetto critico del servizio rifiuti lucano. Nonostante la pianificazione preveda la possibilità di affidare i servizi di raccolta in riferimento a specifiche aree intercomunali (14, secondo il PRGR vigente), la maggior parte degli affidamenti è asserita in riferimento al territorio di comuni singoli, con conseguenze negative, sia sull'efficienza amministrativa (dovuta al proliferare delle stazioni appaltanti) sia sull'efficienza gestionale (non permettendo il raggiungimento di adeguate dimensioni operative).

Distribuzione dei comuni per estensione dell'affidamento di igiene urbana



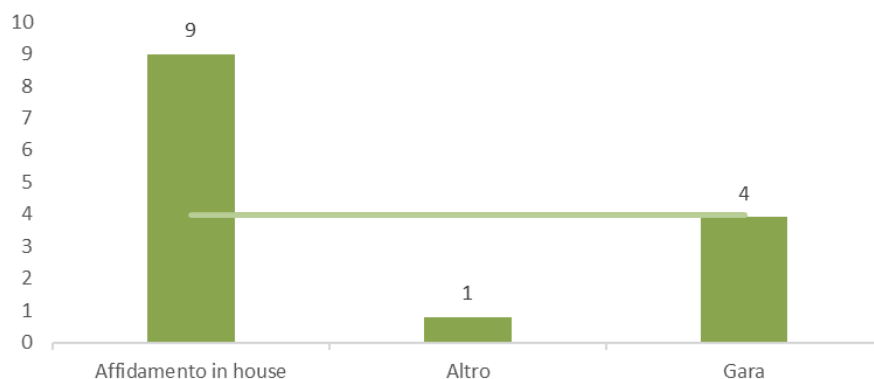
Distribuzione della popolazione per estensione dell'affid.to di igiene urbana



Non mancano i casi di gestioni intercomunale, nate sulla scorta di specifici finanziamenti previsti dalla programmazione regionale dei fondi comunitari, per le quali, tuttavia, non si trova corrispondenza rispetto ai perimetri delle aree di raccolta definiti dalla pianificazione regionale³.

Un altro aspetto legato ai temi appena trattati, è la durata media degli affidamenti che risulta di poco superiore ai 4 anni (9 per le gestioni in house). Si registra, inoltre, un ricorso frequente all'istituto della proroga, da parte dell'ente affidante: il 19% dei comuni si caratterizza per un affidamento scaduto e prorogato.

Durata in anni degli affidamenti per modalità di gestione



Per ciò che concerne il grado di specializzazione, si rileva che circa il 90% degli operatori attivi in Basilicata svolge esclusivamente servizi di igiene urbana.

³ Piano Di Gestione Dei Rifiuti Urbani – Direttive per lo sviluppo delle raccolte differenziate; dicembre 2016, pag. 73

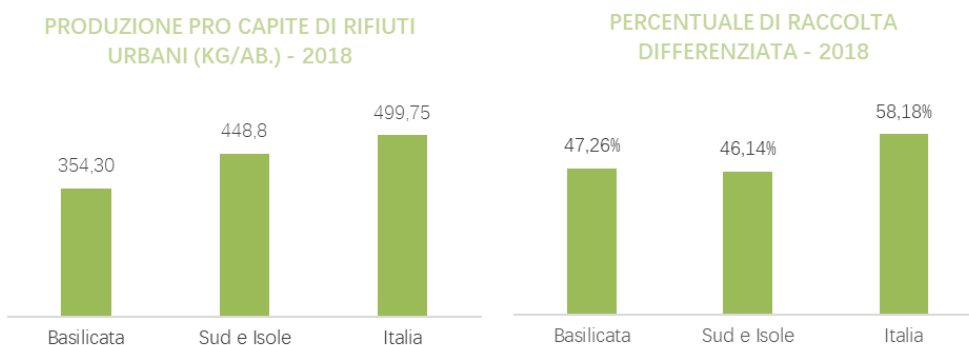
**PRODUZIONE
DEI RIFIUTI E
RACCOLTA
DIFFERENZIATA**

La Basilicata è tra le Regioni d'Italia che registrano i più bassi livelli di produzione di rifiuti. In valore assoluto, la Regione, con le sue circa 199 mila t, si colloca al terzo posto dopo Valle d'Aosta e Molise. Se si considera la produzione pro capite, la Basilicata risulta addirittura essere la Regione d'Italia con il valore più basso. Infatti, i circa 354 kg pro capite lucani si collocano al di sotto sia della media nazionale, pari a circa 500 kg, che alla media del sud e delle isole, corrispondente a circa 449 kg.

Rifiuti Urbani prodotti nel Lazio
199.424
tonnellate/anno
Dati ISPRA 2018

Raccolta differenziata
47,26%
dati ISPRA 2018

La performance regionale in termini di raccolta differenziata fa registrare (nel 2018) il 47,26%, dato di poco superiore alla media della macro-area Sud e Isole, ma inferiore al dato nazionale.



**IL SISTEMA
IMPIANTISTICO**

Secondo quanto rilevato dall'ultimo censimento ISPRA⁴, in Basilicata sono presenti otto impianti per la gestione dei rifiuti. Nella tabella che segue se ne riporta il dettaglio per tipologia, dal quale emerge evidente la prevalenza (quantomeno numerica) delle discariche sugli impianti di altro genere.

| TIPOLOGIA IMPIANTI | ATO - BASILICATA |
|---------------------------------|------------------|
| Discarica | 5 |
| Trattamento Meccanico-Biologico | 1 |
| Incenerimento | 1 |
| Coincenerimento | 1 |

Fonte: Elaborazioni ReOPEN SPL su dati ISPRA e PRGR Basilicata

Gli operatori economici che gestiscono gli impianti sono complessivamente sette. Di questi, l'unico a gestire più di un impianto è la *Basentin Srl* che, oltre a disporre

⁴ <https://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it/index.php?pg=menugestru>

dell'unico impianto di TMB presente nella Regione, è anche titolare di una delle cinque discariche regionali.

Il quadro complessivo dei rifiuti trattati annualmente in Basilicata è il seguente:⁵

SMALTIMENTO IN DISCARICA: 49.422 t.

di cui

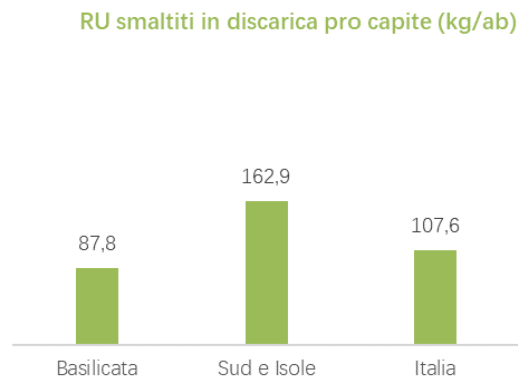
- 31.317 provenienti da RU trattati
- 18.105 da RU non trattati

Dai dati sugli impianti, emerge immediatamente l'assenza di strutture dedicate al compostaggio. Questo fa della Basilicata l'unica regione d'Italia a non trattare le frazioni organiche in apposite strutture. Tale dato, accompagnato dalla presenza di un piccolo impianto di TMB, giustifica, in parte, la forte incidenza che hanno le discariche in questa Regione.

I quantitativi stanziati in discarica ammontano, per l'anno 2018, a circa 49 mila t, registrando, in questo modo, una capacità effettiva per impianto pari a poco meno di 10 mila tonnellate. Confrontando questo dato con la quantità media gestita da

tutte le altre discariche presenti sul territorio nazionale, si rileva una marcata sottodimensione di quelle operanti in Basilicata. Infatti, le circa 10 mila tonnellate, di rifiuti scaricati in discarica, rappresentano poco meno del 20% di quanto smaltito mediamente in una discarica italiana (circa 50 mila tonnellate/anno). Tale tendenza è confermata anche dal dato pro-capite sui quantitativi conferiti in discarica.

Altra criticità, che caratterizza l'impatto ambientale delle discariche lucane è l'incidenza dei RU non trattati sul totale dei rifiuti ivi conferiti: 36,6%.



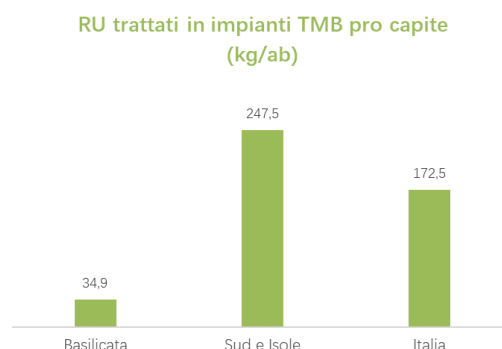
⁵ Le elaborazioni che seguono sono tratte da fonti ISPRA e relative all'anno 2018.

TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO: 19.661 t.

di cui

- 18.916 t. da RU indifferenziati
- 745 da trattamento di RU

Nell'unico impianto di TMB vengono trattate circa 19,6 mila tonnellate, un quantitativo di gran lunga inferiore alla media delle tonnellate gestite dagli impianti nazionali, che corrisponde a 79,5 mila tonnellate. Inoltre, il dato rimane basso anche se rapportato al numero di abitanti regionali. Infatti, la Basilicata, con circa 35 kg trattati pro-capite, raggiunge appena il 14% della quantità media gestita dalle altre Regioni del Sud, isole comprese.

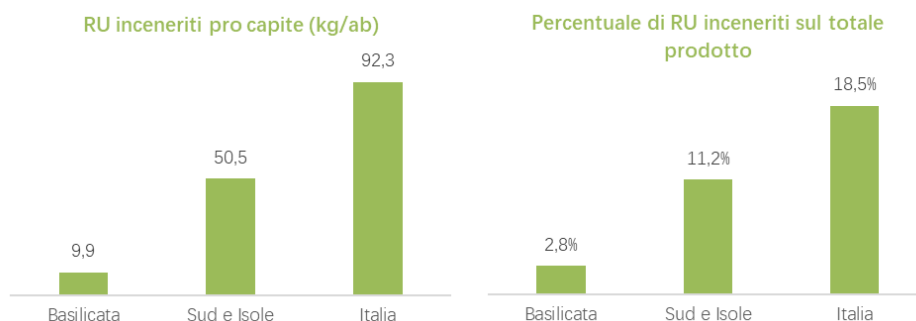


INCENERIMENTO: 5.590 t.

di cui

- 5.134 t. da RU indifferenziati
- 456 da RU trattati

Anche il grado di utilizzo dell'inceneritore di Melfi, unico impianto di questo tipo presente in Basilicata, si basa su quantità ridotte: circa 5,5 mila tonnellate incenerite che rappresentano solo il 4% delle quantità trattate da un inceneritore medio in Italia. Da sottolineare che presso l'impianto di Melfi viene conferito quasi esclusivamente rifiuti c.d. "tal quale" (92% dei conferimenti).



COINCENERIMENTO: 7.433 t.

interamente provenienti da RU trattati

La Basilicata si caratterizza anche per la presenza di uno dei due unici co-inceneritori presenti nel Sud Italia. Anche in questo caso si registrano una basse quantità trattate. Infatti, le 7,4 mila tonnellate di rifiuti utilizzati rappresentano circa il 6% della quantità gestite dall'altro impianto localizzato in Puglia ed il 21% delle tonnellate medie smaltite dagli impianti nazionali.

Oltre alle basse capacità degli impianti in essere, risulta evidente la carenza infrastrutturale che, allo stato dell'arte, non permette di gestire in maniera efficace le circa 105 mila tonnellate di rifiuto indifferenziato raccolta ogni anno sul territorio lucano. In conclusione, anche se le quantità pro capite di rifiuti prodotti è la più bassa d'Italia, la Regione necessita del supporto di impianti extraregionali per completare il rispettivo ciclo di gestione.